

# Cultura e culture nel Settecento folignate

MAURIZIO COCCIA

La storia culturale di Foligno riserva sorprese continue. Nel giugno appena trascorso, ha visto la luce ***Cultura e culture nel Settecento di Alessandro Barnabò (1715-1779)***, un libro che amplia ulteriormente la serie già cospicua di pubblicazioni promosse dall'Accademia Fulginia. Si tratta di una raccolta di contributi, definita, secondo gli stilemi dell'epoca, "ragguaglio accademico", cioè resoconto, rapporto. Tali contributi sono stati presentati il 16 novembre 2019 a palazzo Candiotti, gentilmente concesso dall'Ente Giostra della Quintana. Paola Tedeschi ha curato l'edizione della rassegna, nella quale, tra la prefazione di Fabio Bettoni e la sintesi conclusiva di Attilio Turrioni, compaiono otto saggi. Apre la sequenza Gabriele Metelli, scrivendo sul casato dei Barnabò, una stirpe di antichissima ascendenza patriziale attestata dal 1240; Bruno Marinelli redige "appunti per una biografia" di Alessandro Barnabò con i quali si evidenziano anche i tratti del suo profilo di uomo "pubblico". Con Bettoni ed Elena Laureti il volto del letterato e del poeta assume un contorno del tutto nuovo: arcade, con suggestioni che gli derivano dall'opera storica e letteraria di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), il nostro Alessandro, che pure è stato tra i primissimi accademici della Fulginia (1759), fonda nel 1760 la Società Letteraria degli Umbri, la cui attività è conosciuta fino al 1778. Altrettanto inedita risulta l'indagine dettagliata sul lascito documentario dei Barnabò, e di Alessandro in particolare: un'elaborazione articolata in due saggi, rispettivamente di Tedeschi e di Anna Maria Rodante, effettuata con la partecipazione di Viola Battistini e di Annamaria Menichelli; un lascito peraltro residuale rispetto a quello che doveva essersi modulato nei secoli, come s'intravede proprio attraverso l'illustrazione

di ciò che resta. Nel suo saggio iniziale, Metelli ha fornito anche una panoramica dei "segni" strutturali e ambientali lasciati dai Barnabò in Foligno; con Luciano Piermarini, Lucia Bertoglio ed Emanuela Ceconelli veniamo immessi, secondo prospettive nuove, nella conoscenza di due "segni" tuttora inconfondibili: la tenuta del Palombaro nei pressi di Sterpete, sulla quale Benedetto XIV basò (1751) il marchesato del Palombaro dei Barnabò; e il grande palazzo di piazza Spada (oggi XX Settembre). Vengono, infine, 78 pagine sulle 290 del libro riservate all'Album Fotografico, ricchissimo e imprescindibile corredo di quanto gli autori hanno scritto. La congiunzione dei termini "cultura" e "culture" nel titolo del ragguaglio-convegno non è stata casuale. Il primo lemma voleva porre al centro della riflessione-ricostruzione la cultura folignate in senso lato; il secondo voleva entrare nei "linguaggi", nelle specificità delle culture: letterarie, ciò che hanno fatto Bettoni e Laureti; ed artistiche, come si legge in Piermarini per quanto concerne l'architettura del palazzo in piazza Spada e in Bertoglio-Ceconelli per ciò che attiene agli apparati decorativi nel medesimo grandioso immobile, nella cappella sepolcrale del Palombaro, e nelle residenze *intramoenia* legate al casato. Tante le ipotesi suggestive, una delle quali viene da Piermarini che si domanda se colui il quale delineò il progetto del palazzo fosse stato Girolamo Rainaldi (1570-1655); o, per lo meno, avesse tratto ispirazione dal grande architetto romano. Non da un'ipotesi suggestiva, invece, è nato il ragguaglio, ma da una proposta di Rodante. La professoressa, nelle sue appassionate ricerche sui reperti araldici in Foligno (pubblici e privati, patriziali e civili, cartacei e monumentali), conosceva in modo approfondito i manoscritti di Alessandro dedicati al tema con sapiente cognizione di causa, e sapeva che il 2019 coincideva con il 240esimo anniversario della morte del nostro concittadino. Da qui, il convegno del 16 novembre.